

NO TAV ALL'ATTACCO

“Non faremo partire i carotaggi in Valsusa”

FULVIO MORELLO

Gli oppositori alla linea ferroviaria ad Alta Velocità hanno dato la loro prova di forza, dimostrando che il movimento è più che mai vivo, pronto alla

grande opposizione ai carotaggi che ormai sono imminenti. No alla Tav, no quindi ai trivelamenti.

Le parole d'ordine sono sempre le stesse, quelle di quella famosa notte del Seghino del 31 ottobre del 2005, la prima vera battaglia tra i No Tav e le forze dell'ordine in assetto antisommossa sulle pendici del Rocciamelone. E già quella volta la decisione di usare la forza fu presa da un governo guidato da Berlusconi, per blindare l'arrivo delle trivelle in vista dei primi carotaggi. Ora tutti si chiedono cosa succederà. Arriverà l'esercito come già annunciato in

più occasioni dal premier?

«Siamo pronti. Se arriveranno, troveranno sicuramente la nostra grande e pacifica opposizione come già era accaduto al Seghino di Mompantero», dice Alberto Perino. L'ex bancario, l'altra sera, ancora una volta, era alla testa del corteo partito da Condove e arrivato in piazza della Pace a Sant'Antonino verso le 23. «È andata molto bene - commenta -, c'era la nostra gente, tutti con lo spirito che ci ha sempre accompagnati in questi anni, non è cambiato nulla».

La marcia di sabato sera non ha lasciato indifferente la politica. Numerosi i commen-

ti. «La Tav, in Valsusa, è ormai una questione morale, oltre che ambientale, e la marea di persone che ha sfilato sembra voler evidenziare il proprio distacco dai giochi politici tramati in Parlamento dai dirigenti nazionali dei principali partiti», ha detto il consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Juri Bossuto. «La fiaccolata No Tav è una legittima manifestazione di dissenso, ma l'opera si farà perché è indispensabile per il Piemonte e strategica per l'Italia», sostengono invece il vice-coordinatore regionale del Pdl, onorevole Agostino Ghiglia, e la vicepresidente del Consiglio provinciale, Barbara Bonino (Pdl).

